

APPUNTI IN PREPARAZIONE DELLA VISITA PASTORALE

1. Che cos' è la "Visita Pastorale"?

«La diocesi è una porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e da questi radunata nello Spirito Santo per mezzo del Vangelo e della eucaristia, costituisca una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». (Decreto sulla Missione Pastorale dei Vescovi nella Chiesa, *Christus Dominus*, Paolo VI, n.11).

Il Vescovo in quanto pastore della comunità visita il Popolo Santo di Dio, non solo perché presenza viva del Signore in quella porzione di chiesa particolare che gli è stata affidata, ma soprattutto come Padre che guida i suoi figli nella loro quotidianità. La visita pastorale è un evento di grazia, in cui l'incontro gioioso con le varie realtà diocesane può trasformarsi in un cammino unico da condividere insieme, come figli battezzati in un solo Spirito chiamati a formare un solo corpo. Pertanto la visita è un momento per:

- riscoprire la Parola di Dio (→ANNUNCIO);
- unirsi nello spezzare il pane (→LITURGIA);
- vivere la carità cristiana e conformarsi ad un modello di comunione che si rinnova di volta in volta con l'incontro con i fratelli (→CARITÀ).

Il vescovo con questo incontro ravviva l'amore che ha per i suoi fedeli, incoraggia, ammonisce e soprattutto esorta a rimanere saldi nella fede, perseveranti nella carità e sempre nuovi nella speranza.

Durante la visita pastorale il Vescovo compie il suo ufficio di insegnare, santificare e governare, annunciando la parola di Dio, celebrando i Sacramenti e guidando la preghiera comunitaria e, soprattutto, condividendo le gioie, i dolori e le speranze della comunità visitata.

2. Quale scopo ha la Visita Pastorale?

«La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È un'occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica» (*Apostolorum Successores*, pag. 238).

Il vescovo visitando le diverse comunità parrocchiali ha modo di incontrare e di aprire un dialogo costruttivo e personale con i presbiteri a cui sono affidate le diverse comunità, non solo per valutare il loro operato ma anche per affrontare e risolvere le difficoltà, qualora ve ne fossero.

L'incontro gli offre la possibilità di conoscere le diverse realtà diocesane, i fedeli laici operanti in esse, la vita concreta delle parrocchie, la cura pastorale e lo stile dell'opera di evangelizzazione.

Pertanto la visita pastorale non è un compito formale a cui il vescovo assolve, ma piuttosto un incontro cercato e voluto per esprimere a tutti la sua vicinanza, anche a coloro che spesso rimangono sulla soglia; non siamo più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio (Ef 2, 19).

Questo è il vero significato pastorale della visita: **giungere a tutti per annunciare il Regno di Dio varcando i confini, a volte ristretti, delle nostre comunità:** la volontà è quella di collaborare responsabilmente all'attuazione del disegno di amore del Cristo.

3. A chi è diretta la Visita pastorale?

«Alla visita pastorale sono soggetti "le persone, istituzioni cattoliche, cose e luoghi sacri che si trovino entro l'ambito della diocesi", compresi i monasteri autonomi e le case degli Istituti religiosi di diritto diocesano e tenute presenti le limitazioni di esercizio poste dalla norma canonica per quanto attiene alle chiese ed oratori di quelli di diritto pontificio» (*Apostolorum Successores*, pag. 239).

Sono le persone il vero centro di interesse della visita. Proprio per questo motivo il Vescovo nomina dei Convisitatori, con il compito di occuparsi di tutte le questioni burocratiche e amministrative; in tal modo ha l'opportunità e il tempo di incontrare gli organismi pastorali, i gruppi o le associazioni presenti e tutti i fedeli laici che vogliono partecipare.

La visita è per tutti coloro che vogliono accogliere il messaggio di Cristo, non è un evento esclusivo di chi fa vita comunitaria; è con questo spirito che il vescovo viene nelle parrocchie, per accogliere tutti ispirandosi alla tenerezza di Dio Padre. «Non c'è quindi che un popolo di Dio scelto da lui: «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,5); comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni.

Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o nazione, alla condizione sociale o al sesso, poiché «non c'è né Giudeo né

Gentile, non c'è né schiavo né libero, non c'è né uomo né donna: tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28 gr.; cfr. Col 3,11). Se quindi nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via, tutti però sono chiamati alla santità e hanno ricevuto a titolo uguale la fede che introduce nella giustizia di Dio (cfr. 2 Pt 1,1)» (Lumen Gentium, n. 32).

Nello specifico questo è quanto chiede il direttorio: «Nella visita alle parrocchie, il Vescovo cerchi di realizzare, secondo le possibilità di tempo e di luogo, i seguenti atti:

- a) celebrare la Messa e predicare la Parola di Dio;
- b) conferire solennemente il sacramento della Confermazione, possibilmente durante la Messa;
- c) incontrare il parroco e gli altri chierici che aiutano nella parrocchia;
- d) riunirsi con il Consiglio pastorale o, se non esiste, con i fedeli (chierici, religiosi e membri delle Società di vita apostolica e laici) che collaborano nei diversi apostolati e con le associazioni di fedeli;
- e) incontrarsi con il Consiglio per gli affari economici;
- f) avere un incontro con i bambini, i ragazzi e i giovani che percorrono l'itinerario catechistico;
- g) visitare le scuole e altre opere e istituzioni cattoliche dipendenti dalla parrocchia;
- h) visitare, nei limiti del possibile, alcuni malati della parrocchia.

Nella visita non si deve tralasciare, infine, l'esame della amministrazione e conservazione della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni. Tuttavia, alcuni aspetti di questo compito potranno essere lasciati ai vicari foranei o ad altri chierici idonei, nei giorni precedenti o successivi alla visita, cosicché il Vescovo possa dedicare il tempo della visita soprattutto agli incontri personali, come compete al suo ufficio di Pastore» (Apostolorum Successores, pag. 239, ss.).

4. Come prepararsi ad accogliere questo momento di grazia?

A seguito delle opportune informazioni che verranno fornite dai presbiteri delle diverse comunità, il Popolo Santo di Dio può radunarsi in preghiera con il proprio parroco per fare in modo che la visita sia preparata e accolta con un atteggiamento sobrio, evitando gli sprechi per giungere così in serenità e con il cuore aperto all'ascolto, al dialogo e alla comunione.